

# FORMULARIO DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

FINANZIAMENTO PROGETTI DI RILEVANZA LOCALE - DGR 1826/2020

## 1. Titolo del progetto

**Incontri in cucina (Una ricetta per raccontare una vita)**

## 2. Anagrafica dell'Ente proponente/capofila

Tipologia **APS**  
 Numero di iscrizione **5009**  
 Codice fiscale **91118850352** Partita IVA **02163070358**  
 Denominazione **CENTRO TEATRALE MAMIMO' APS**

### SEDE LEGALE

Indirizzo **VIA CORTI 8**  
 C.A.P. **42019** Comune **Scandiano** Provincia **RE**  
 Telefono **320 1495611**  
 Email **direzione@mamimo.it**

## 3. Ambito distrettuale di realizzazione del progetto

**SCANDIANO**

## 4. Area prioritaria di intervento

- 1. **contrasto delle solitudini involontarie** specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; (OB. 1, lett. h; 10, lett. g)
- 2. **sostegno all'inclusione sociale**, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; (OB. 3, lett. b)
- 3. **contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale**; (OB. 3, lett. d)
- 4. **promozione e sviluppo della cultura della salute, della prevenzione e degli stili di vita sani** (OB. 3, lett. g)
- 5. **promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani**, perché diventino agenti del cambiamento; (OB. 4, lett. b)
- 6. **sostegno scolastico** al di fuori dell'orario scolastico ed **extra-scolastico** (attività sportive, musicali, studio, ecc.); (OB. 10, lett. e)
- 7. **sviluppo e rafforzamento dei legami sociali**, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri; (OB. 10, lett. h e 11, lett. H)
- 8. **sviluppo di forme di welfare generativo di comunità** anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito; (OB. 10, lett. i)
- 9. **sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità**, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei **beni comuni** e dei beni confiscati alla criminalità organizzata; (OB. 11, lett. i)
- 10. **sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici** sulle comunità naturali e umane; **promozione di azioni e buone pratiche di economia circolare volte a ridurre l'impatto sull'ambiente delle attività umane e incentivare modelli di consumo e produzione sostenibili** (OB. 13, lett. e)

## 5. Analisi del contesto e obiettivi specifici

Da diversi anni l'Unione Tresinaro Secchia ha attivato un progetto di Co-Housing, ovvero soluzioni abitative di supporto a persone che vivono in gravi condizioni di difficoltà psichica e sociale, finalizzato a migliorare la qualità di vita e supportare il completo reinserimento nel contesto sociale. Il tema delle emergenze abitative e degli sfratti ha assunto particolare pregnanza e una forte ricaduta sul servizio sociale impegnato a gestire sempre più numerose situazioni di cosiddetta "emergenza abitativa" che richiedono risposte in tempi rapidi e l'attivazione di risorse multiple. Nel corso degli anni i Poli Territoriali, sostenuti dalle Amministrazioni e del terzo settore hanno costruito articolate reti di alloggi destinati alle emergenze. Sul territorio sono presenti diversi alloggi per l'accoglienza temporanea di soggetti e nuclei che hanno perso la casa, ognuno con caratteristiche, modelli organizzativi e gestionali differenti.

Spesso il problema riguarda persone in condizione di accentuata fragilità in cui, alla perdita della casa si associano altri elementi di rischio come la frattura o il logoramento dei legami familiari, fallimentari percorsi migratori, parziali compromissioni dello stato di salute e del benessere personale. Tali utenti al verificarsi dell'emergenza per "normalizzarsi" richiedono progetti personalizzati di riabilitazione sociale e tempi medio lunghi di presa in carico.

Punto di forza di questo servizio consiste nel fatto di non presentarsi in maniera esclusivamente assistenziale, ma vuole invece creare un clima interno di tipo familiare: per questo motivo le attività volte alla socializzazione e all'evitare l'isolamento sono il cuore di questo progetto, e mai come quest'anno, con l'avvento della pandemia, si sono rese necessarie.

Alla luce di ciò, MaMiMò ha ideato Incontri in cucina, un percorso che ha come obiettivo quello di utilizzare la cucina come strumento per costruire una rete relazionale basata sullo scambio di ricette e di storie, veicolando e agevolando attraverso la dimensione conviviale e la dimensione della narrazione teatrale l'integrazione di quei nuclei familiari e di quegli individui che vivono in una qualche forma di emarginazione sociale o fragilità.

Negli anni, sul territorio dell'Unione, MaMiMò ha visto consolidarsi una rete tra istituzioni, terzo settore e volontariato, in grado di leggere bisogni, individuare risorse e portare innovazione. MaMiMò svolge da anni le proprie attività nel contesto dell'area dell'Unione promuovendo progettazioni con Istituzioni scolastiche, Servizi Sociali, enti del Terzo Settore e Coop. Sociali realizzando interventi volti alla coesione sociale e all'integrazione fra fasce di popolazione intergenerazionali e di diversa estrazione sociale, dai giovani agli anziani, dai disabili ai richiedenti asilo. L'esperienza maturata in questo tipo di progettualità permette a MaMiMò di essere un punto di riferimento nel territorio per ragazzi, famiglie e Istituzioni

## 6. Articolazione del progetto

In particolare, dovranno essere messe in evidenza: 1) le modalità e le diverse fasi di attuazione del progetto, 2) le eventuali sinergie e collaborazioni con soggetti pubblici e privati del territorio per la realizzazione ed integrazione delle attività ed il raggiungimento degli obiettivi, 3) i luoghi/le sedi di realizzazione delle attività e 4) l'eventuale presenza del tema della tecnologia o del suo utilizzo nelle attività progettuali.

La cucina è uno dei fondamenti della cultura individuale e sociale.

Ogni essere umano è riferibile ad un focolare, ad una tavola, a dei profumi e sapori, a degli ingredienti, a delle precise usanze e rituali legati al cibo. Una ricetta costruisce relazioni verticali, attraverso ciò che veicola e tramanda nel tempo, tra le diverse generazioni di una stessa cultura; ed orizzontali, per la capacità che ha di creare incontri, scambi e relazioni nello spazio, creando e rinsaldando legami tra esseri umani e le loro culture.

Consapevoli delle problematiche legate alla pandemia, abbiamo immaginato un progetto che funzioni a cerchi concentrici, da incontri con i singoli a momenti conviviali allargati, nei quali mettere in relazione tutte le persone coinvolte.

È prevista una documentazione video di tutti gli incontri, così da diffondere attraverso un canale Youtube creato ad hoc, le varie tappe del progetto, dandogli massima visibilità e mantenendolo attivo anche in caso di restrizioni sanitarie.

La I<sup>a</sup> fase (presentazione progetto) avrà con lo scopo di incontrare le utenze dei Co-Housing direttamente negli alloggi, illustrando il progetto e l'idea di scambiarsi ricette e storie.

Con i partecipanti selezionati prenderà il via la II<sup>a</sup> fase (interviste e riprese nelle Co-Housing) verrà organizzato un secondo incontro: un'intervista mentre viene preparata dall'utente una ricetta collegata alla sua storia personale, ai suoi ricordi, stimolati dalle domande dell'intervistatore.

Nella III<sup>a</sup> fase (incontro con le associazioni), ai partecipanti verrà proposto loro di aprirsi al territorio andando a incontrare, con gli operatori di MaMiMò, altri gruppi appartenenti a realtà diverse.

I partner del progetto si occuperanno di selezionare alcuni dei loro soci e/o volontari per creare gruppi omogenei che partecipino al percorso. Importante che coloro che in questi anni sono stati coinvolti nei progetti da noi presentati possano trovare una continuità.

Abbiamo identificato in alcune realtà del territorio validi collaboratori (Fondazione Durante e dopo di noi, Coop. Soc. Pangea, Coress Coop. Soc., Coop. Papa Giovanni XXIII, Caritas, Coop. Soc. Nefesh) al fine di avvicinare ulteriore utenza.

Seguirà, nell'estate '21, la IV<sup>a</sup> fase (incontri in presenza) ovvero alcuni momenti in presenza -picnic all'aperto- con lo scopo di far incontrare i diversi utenti intercettati nella prima fase, coinvolgendo anche altri cittadini, promuovendo la socialità e la coesione tra persone altrimenti destinate a non dialogare mai. Ogni incontro verrà guidato al fine di ottenere, una narrazione "culinaria-testimoniale" collettiva che evidenzia i punti di incontro etnici e sociali. Successivamente (V<sup>a</sup> Fase-Scambi) verranno realizzati incontri in cui agli utenti verrà chiesto di realizzare ricette partendo dalle tradizioni e dalle istruzioni di altri partecipanti. "Per ogni ricetta imparata una storia verrà raccontata".

Organizzeremo incontri, aperti all'utenza del progetto e alla cittadinanza, sul tema del cibo, della corretta alimentazione e della socialità, invitando esperti del settore. In questo modo vorremmo favorire il contatto con produttori del settore agroalimentare locale, incentivando l'alimentazione a Km0. Questi ingredienti saranno la base di una ricetta che chiederemo di realizzare a uno chef di chiara fama, che prenda ingredienti e lavorazioni dalle storie che avremo raccolto al fine di sintetizzare l'esperienza complessiva in una ricetta "stellata". (VI<sup>a</sup> Fase-Approfondimento e conferenze)

Questi incontri, sono stati pensati per poter essere fatti in presenza o a distanza. Nell'estate '22 verrà realizzato l'incontro conclusivo, (VII<sup>a</sup> fase-Festa finale) una grande festa all'aperto in cui verrà presentato il libro di ricette ed uno spettacolo basato sulle storie raccolte, realizzato dalla compagnia MaMiMò. Il coordinamento di partner e collaboratori avrà luogo per tutta la durata del progetto. (VII<sup>a</sup> fase-Coordinamento partner e collaboratori, monitoraggio)

## 7. Descrizione di massima

- **del ruolo svolto dai singoli Enti partner e delle modalità di collaborazione e cooperazione interne** (numero e descrizione momenti di incontro/confronto, figure e azioni di coordinamento, numero e descrizione di azioni progettuali co-realizzate, ecc.)
- **delle sinergie e collaborazioni con soggetti pubblici e privati del territorio per la realizzazione ed integrazione delle attività ed il raggiungimento degli obiettivi** (indicare i soggetti coinvolti e con quali modalità e finalità, comprese eventuali associazioni/organizzazioni non iscritte ai registri con particolare riferimento a quelle composte prevalentemente da under 35)

Il coordinamento generale del progetto sarà svolto da MaMiMò nella forma della direzione partecipata. La condivisione progettuale e di "mission" con i partner e i collaboratori si svilupperà attraverso incontri mensili di coordinamento e aggiornamento. Con i soci/volontari dei partner Univ. del Tempo Libero, OFS, Coraggio insieme si può e EMA, garantiremo e stimoleremo la formazione e la coesione dei gruppi. Ruolo fondamentale sarà svolto dal SSU e dall'Ufficio di Piano del distretto che ci aiuteranno nella mappatura dei servizi andando a segnalarci quelle particolari situazioni di fragilità e marginalità in cui poter intervenire più tempestivamente. Abbiamo inoltre già identificato in alcune realtà del territorio validi collaboratori (Fondazione Durante e dopo di noi, Coop.Soc. Pangea, Coress Copp.Soc., Coop. Papa Giovanni XXIII, Caritas, Coop. Soc. Nefesh) che, dopo la presentazione del progetto, ci hanno dato la disponibilità al coinvolgimento e alla partecipazione di utenti già inseriti nei loro percorsi e nei co-housing da loro direttamente gestiti: 8 distrettuali (2 per donne sole con figli, 2 per giovani disabili- uno maschile e uno femminile-, 1 per utenza adulta femminile psichiatrica, 1 per utenza del Serdp e uomini soli a grave rischio di marginalità sociale, 1 per povertà estrema) e circa 12 sui territori dei poli distrettuali. Questo ci permetterà di poter coinvolgere l'utenza attraverso una mediazione di educatori già in contatto ed inseriti nel tessuto sociale delle strutture. I rapporti già in essere, la conoscenza delle realtà e dei contesti sociali sarà un valore aggiunto per arrivare ad una corretta informazione e comunicazione del progetto. Sia partner che collaboratori saranno parte attiva nelle fasi di progettualità, monitoraggio e valutazione. Le specificità e i know how delle varie realtà garantiranno una corretta valutazione delle prime fasi del progetto, affinché si possa garantire il massimo coinvolgimento possibile della popolazione di riferimento.

## 8. Numero potenziale e tipologia dei destinatari delle attività

Categoria	Numero beneficiari attesi
1. Nuclei familiari	50
2. Bambini e ragazzi (entro le scuole superiori)	20
3. Giovani (entro i 34 anni)	30
4. Anziani (over 65)	20
5. Disabili	10
6. Migranti, rom e sinti	20
7. Soggetti in condizione di povertà e/o disagio sociale	40
8. Senza fissa dimora	
9. Soggetti con dipendenze	
10. Multiutenza	
11. Soggetti della comunità territoriale	
12. Altro (specificare)	
<b>9. N. volontari che si prevede di impiegare per la realizzazione delle attività previste dal progetto</b>	<b>20</b>

## 10. Risultati sul medio periodo e impatti attesi (dove con impatto si intende il cambiamento sostenibile di lungo periodo sulla comunità di riferimento) generati dalle attività progettuali

Il primo risultato che ci prefiggiamo di ottenere con questo progetto è il coinvolgimento e la valorizzazione degli utenti e della loro identità, riconoscendo il valore intrinseco della loro cultura di appartenenza, della loro storia, dei loro valori, qualunque essi siano. Il progetto è imperniato sul tema della cucina proprio per facilitare la costruzione di questo ponte culturale e umano, per renderlo il più trasparente ed immediato. Ci rivolgeremo alle persone offrendo soltanto ascolto e curiosità, permettendo loro di raccontarsi e rappresentarsi, dando spazio alla loro voce, ai loro volti, alla loro storia personale.

Nella seconda fase del progetto, sempre attraverso la cucina, ci aspettiamo di riuscire a creare un dialogo tra utenti e associazioni, sbloccando quei confini che inevitabilmente si creano nei settori più fragili della società. Crediamo di poter ampliare gli orizzonti del sentire singolo al fine di sensibilizzare l'ascolto dell'altro per apprendere, attraverso una lettura diversa della realtà, mondi e agire differenti.

Una volta creata la fiducia con l'utenza e costruiti i ponti tra utenti e associazioni prevediamo di poter innestare attraverso le conferenze un discorso culturale legato alla corretta alimentazione, alle buone pratiche per valorizzare salute ed economia e territorio, facendo conoscere realtà che al momento non sono dialoganti e favorendo la consapevolezza che esistono alternative ecologiche sostenibili e più salutari. Desideriamo mettere in contatto gli utenti diretti e indiretti con le realtà del territorio KMO al fine di favorire legami con il territorio e le sue materie prime. Nella fase finale del progetto (ma anche per tutta la durata del medesimo, attraverso la comunicazione social) vorremmo includere la cittadinanza mettendola a conoscenza dei risultati raggiunti attraverso il libro di ricette e lo spettacolo, valorizzando l'utenza e facendola sentire valorizzata, protagonista e risorsa per la società, e non solo settore fragile da aiutare. Durante la festa finale vorremmo creare degli eventi culinari all'aperto in modo da favorire dialogo e socializzazione. Sarà un'occasione ulteriore per promuovere buone pratiche sociali, alimentari e culturali, favorendo l'emersione di realtà spesso sconosciute sia a livello di servizi sociali che agroalimentari che potrebbero avviare collaborazioni fruttuose per tutti i soggetti coinvolti. Tutto il patrimonio raccolto dal progetto (ricettario, video) sarà a disposizione della comunità e diventerà esso stesso punto cardine per la trasmissione autonoma del sapere acquisito. Come altri progetti di natura sociale siamo consapevoli che molti degli sviluppi possibili non sono da noi prevedibili, da ogni incontro nascono sempre possibilità non ipotizzabili sulla carta come abbiamo avuto modo di constatare nei progetti passati. Nostro compito sarà creare un terreno fertile perché il sapere e i legami acquisiti nel percorso possano generare cambiamenti e sinergie a lungo termine.

## 11. Descrizione della capacità del progetto di attivare sul territorio nuove risorse di varia natura

- **risorse economiche** (Es. Qual è l'effetto leva atteso del progetto relativamente all'attrazione di ulteriori risorse economiche? Qual è la provenienza di queste risorse?)
- **competenze** (Es. Quali competenze, professionali e non, il progetto si aspetta di portare sul territorio? Si tratta di competenze assenti e/o di cui il territorio necessitava?)
- **volontari** (Indicare il numero di nuovi volontari che si stima di attivare con la realizzazione del progetto e se si prevedono momenti formativi per i volontari)
- **asset** (Es. Si prevede nelle attività progettuali l'uso di spazi sotto-utilizzati? Se sì, quali (spazi verdi, immobili, ecc.) e con quali modalità? Si prevede un processo di rigenerazione o riqualificazione? Se sì, specificare l'oggetto e le modalità di rigenerazione/riqualificazione)
- **rete** (Es. Si prevede di continuare/consolidare l'azione di rete anche oltre il finanziamento?)
- **altro** (specificare)

MaMiMò, con esperienza pluriennale nella attività con anziani, stranieri, adolescenti e bambini, ha l'obiettivo di portare sul territorio le sue competenze, in termini di formazione, ascolto, pianificazione e sviluppo di percorsi artistici e di inclusione sociale. Insieme a partner e collaboratori, costruirà una rete di operatori, ognuno con le proprie specificità, che rappresenterà un modello innovativo di intervento per il territorio, creando un esempio replicabile, sinonimo di "buona pratica" nel generare integrazione, socialità e civiltà. Le specificità di ognuno verranno messe al servizio del coinvolgimento e della creazione di fiducia con gli utenti indispensabili per la buona riuscita del progetto.

Immaginiamo un distretto che leghi a doppio filo la dimensione culturale e quella sociale. Dove Istituzioni ed enti del terzo settore sono sia strumenti di implementazione e sviluppo economico del territorio, che veicoli di lotta all'esclusione sociale.

Con la diffusione sul territorio del progetto, dei suoi contenuti e con i vari eventi pensati per la fruizione diretta sia degli utenti che dei cittadini, potranno contare anche sul protagonismo attivo dei cittadini (ipotizzato in 10 unità), in termini di volontariato e supporto alle attività, creando quel circolo virtuoso importantissimo per il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di utenti. Un progetto attrattore di risorse umane coinvolte nella creazione di una vera e propria comunità che non lascia indietro nessuno, che si fa portatrice di istanze come l'empatia, l'ascolto e la solidarietà imprescindibili per il vivere comune.

Uno degli obiettivi insiti al progetto è anche quello di poter mettere in campo un reinserimento sociale di quelle persone che ad oggi si trovano ai margini, quindi di accendere la luce su determinate situazioni in essere all'interno della comunità così da porre l'attenzione sulle persone e sulle buone pratiche del vivere all'interno di una società diffusa e variegata.

In questo modo la ricaduta sul territorio che immaginiamo, insieme alle finalità che ci siamo posti, ci fa ipotizzare che il progetto possa svilupparsi anche in futuro grazie all'allargamento della rete e al reperimento di risorse economiche sia da soggetti privati che pubblici. Altre risorse economiche arriveranno dalla pubblicazione di un volume delle storie raccolte, dalla trasposizione delle interviste e degli interventi che verranno pubblicati sul canale youtube, dalla creazione dello spettacolo. Queste potranno far sì di permetterci di reperire ulteriori risorse per la progettualità così da poter pianificare e strutturare degli interventi che vadano oltre ma in continuità con la progettualità presentata. Il richiamo e la visibilità del progetto che ci attendiamo, uniti al valore sociale e umano dell'iniziativa, potranno fare da volano, come detto poco sopra, al reperimento di fondi privati e pubblici che possano andare, insieme alle risorse ipotizzate che potrebbero derivare dal progetto, a costituire la base della perseguibilità futura dell'operazione. Sono forme di approfondimento e sviluppo degli obiettivi che ci siamo posti volte ad una maggiore diffusione dell'operazione.



## 14. PIANO ECONOMICO

### COSTI PREVISTI

Denominazione	Importo
1. Spese generali (progettazione, amministrazione, rendicontazione, ecc.) <b>Max 7%</b>	
1.01 progettazione	300,00
1.02 amministrazione	250,00
1.03 rendicontazione	220,00
2. Spese di personale coinvolto <u>direttamente</u> nelle attività del progetto <i>(le eventuali voci di dettaglio aggiuntive devono riguardare attività specifiche di progetto)</i>	
2.01 Coordinamento delle attività di rete	200,00
2.02 n. 2 intervistatori	2.800,00
2.03 n. 1 operatore / tecnico	1.330,00
3. Spese per acquisto attrezzature, materiale di consumo, beni strumentali, piccoli arredi, ecc. <i>(per le spese che comportino aumento di patrimonio, si ricorda che sono ammesse quelle per acquisto beni, materiali, arredi ed attrezzature entro il valore unitario massimo di euro 516,46, a condizioni che risultino indispensabili per la realizzazione delle attività del progetto e con limite di incidenza massima del 30% del finanziamento massimo assegnabile; i beni che superano il valore massimo unitario non possono essere presentati a rendicontazione, nemmeno per la quota parte di 516,46 euro)</i>	
3.01 acquisto attrezzature per registrazioni	500,00
4. Spese per acquisto servizi	
4.01 noleggio furgone	200,00
4.02 service per serata finale	300,00
5. Spese per attività di formazione, promozionali e divulgative	
5.01 n. 1 videomaker	1.200,00
5.02 conferenza "Corretta alimentazione"	300,00
5.03 conferenza "Economia circolare"	300,00
5.04 conferenza "Cucina e società"	300,00
5.05 conferenza "Alimentazione a chilometro zero"	300,00
5.06 serata finale (attori, piano sicurezza, ospiti e maestranze)	2.000,00
6. Rimborsi spese volontari	
7. Spese per prodotti assicurativi	
7.01 Assicurazione RCT/RCO	500,00
8. Spese di gestione immobili (ad es. piccole manutenzioni ordinarie strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali, utenze, affitti, ecc.)	
9. Altre voci di costo	
<b>Totale costi</b>	<b>11.000,00</b>

### ENTRATE PREVISTE

Denominazione	Importo
1. Finanziamento regionale richiesto	11.000,00
2. Quota a carico Enti proponenti	
3. Quota a carico di Enti pubblici	
4. Altro	
<b>Totale entrate</b>	<b>11.000,00</b>

Data stampa **25/02/2021**